

Dicembre 2021

10° RAPPORTO NAZIONALE FEDERCONSUMATORI SUI COSTI DEGLI ATENEI ITALIANI

L' O.N.F – Osservatorio Nazionale Federconsumatori ha effettuato il consueto monitoraggio dei costi delle Università nel nostro Paese, calcolando le tasse applicate dai principali atenei italiani.

1. La selezione delle Università

Ai fini di restituire risultati omogenei e soprattutto comparabili con le ricerche svolte degli anni precedenti, anche per il 2021 è stato preso come riferimento lo stesso campione utilizzato in precedenza: considerando le tre macroaree geografiche italiane (Nord, Centro e Sud), sono state esaminate le due maggiori università delle tre regioni che in ciascuna zona contano il maggior numero di studenti: Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia.

2. Le fasce di reddito di riferimento

Gli importi delle tasse universitarie vengono stabiliti secondo criteri e metodi che variano da un ateneo all'altro. Il minimo comune denominatore, comunque, è costituito dalla condizione economica dello studente, parametro imprescindibile per stabilire l'entità della tassazione applicata: così come nelle altre indagini, la rilevazione è stata pertanto effettuata prendendo in considerazione, a titolo esemplificativo, cinque fasce di reddito I.S.E.E. standard (v. Tabella 1), per calcolare l'importo previsto per ciascuna fascia.

Tabella 1

Prima fascia	Seconda fascia	Terza fascia	Quarta fascia	Quinta fascia
I.S.E.E. fino a 6.000	I.S.E.E. fino a 10.000	I.S.E.E. fino a 20.000	I.S.E.E. fino a 30.000	Importo massimo

3. Borse di studio e agevolazioni per merito

Così come nelle rilevazioni effettuate in precedenza, anche per il 2021 non è stato possibile calcolare, per ovvi motivi, sconti e riduzioni per merito e borse di studio. È comunque opportuno precisare che tali agevolazioni sono in vigore nella maggior parte degli atenei.

4. Agevolazioni per reddito riservate agli immatricolati (Legge di Bilancio)

La c.d. Legge di Bilancio varata nel 2017 ha modificato in modo sostanziale l'applicazione della contribuzione universitaria, con consistenti agevolazioni per gli studenti a basso reddito e per gli studenti meritevoli iscritti dal secondo anno. I bonus riguardano in particolare gli iscritti al primo anno dei corsi di laurea triennali e magistrali con reddito ISEE inferiore a 22mila euro, che **devono corrispondere unicamente la tassa regionale e l'imposta di bollo** e non sono pertanto tenuti a pagare i contributi universitari a cui sono invece soggetti tutti gli altri studenti. Possono usufruire dello sconto anche gli iscritti agli anni successivi (fino al primo anno fuori corso), che tuttavia devono rispettare anche un requisito di merito: il conseguimento di almeno 10 crediti formativi nel caso degli iscritti al secondo anno e di almeno 25 crediti formativi nel caso degli iscritti agli anni seguenti nei dodici mesi antecedenti la data del 10 agosto.

5. Agevolazioni COVID 2021 e "no tax area" nei singoli atenei

Ai fini di una corretta lettura dei dati, è indispensabile precisare che in seguito all'emergenza COVID un decreto emesso dal Ministero dell'Istruzione ha esteso la c.d. "no tax area" agli studenti con ISEE fino a 20mila euro. I criteri di applicazione restano gli stessi previsti nella Legge di Bilancio indicati al par. 4). Inoltre, sempre in seguito al protrarsi dell'emergenza sanitaria, molti atenei hanno scelto di estendere ulteriormente il bonus o comunque di applicare sconti anche agli studenti con redditi più elevati. A seconda dei casi, le università hanno disposto l'allargamento delle agevolazioni agli studenti con ISEE fino a 23.000 euro (Università di Pavia, Università di Bologna e Università di Parma), 24.000 euro (Università La Sapienza di Roma e Università di Padova), 25.000 euro (Università di Bari, Università del Salento e Università di Palermo), 26.000 euro (Università Federico II di Napoli, Università Tor Vergata di Roma e Università di Pisa) e 26.500 euro (Politecnico di Torino). Spicca tra tutte l'Università di Salerno, che ha esteso le agevolazioni comprendendo gli ISEE fino a 30.000 euro.

6. Evidenze principali

Le modifiche apportate al sistema di tassazione e contribuzione di cui al par. 5) hanno provocato sostanziali mutamenti nelle principali evidenze che emergono dall'indagine 2021. A causa delle agevolazioni citate nei paragrafi precedenti le differenze tra gli importi previsti per le prime tre fasce di reddito sono pressoché impercettibili, tuttavia emerge comunque una differenza tra gli atenei settentrionali e quelli del Sud in conseguenza della diversità dell'imposta regionale applicata in alcune zone, poiché in Campania e in Puglia la tassa per il diritto allo studio ammonta a 120,00 euro annui, mentre nelle altre regioni esaminate la cifra sale a 140,00 euro: ne consegue che per le prime due fasce di reddito gli importi previsti nelle università del Sud Italia siano inferiori del -12,45% rispetto a quelli applicati negli atenei settentrionali, percentuale che arriva al -13,6% nella tassazione per la terza fascia di reddito.

Relativamente agli importi massimi, studiare al Centro o al Sud implica pagamenti meno onerosi: gli studenti degli atenei meridionali pagano in media fino al 21,53% in meno rispetto ai colleghi del Nord, mentre quelli del Centro Italia risparmiano mediamente fino al 15,38%.

7. Gli atenei più cari

Sempre considerando gli importi massimi applicati, nel Rapporto 2021 l'Università di Pavia si conferma l'ateneo più caro, con una tassazione massima media di 3.902,00 euro annui. Seguono nell'ordine l'Università di Milano (3.206,00 euro per le facoltà umanistiche e 4.060,00 euro per quelle scientifiche) e La Sapienza di Roma (2.977,00 euro e 3.080,00 euro rispettivamente per le facoltà umanistiche e scientifiche).

Alcuni atenei, ma non tutti, prevedono una tassazione differente in base alla facoltà scelta dallo studente, diversificando quindi gli importi per le facoltà scientifiche e per i corsi di studio ad indirizzo umanistico. Nelle Università in cui viene adottata questa distinzione la scelta di una facoltà scientifica risulta economicamente meno conveniente: uno studente della Facoltà di Matematica, ad esempio, paga mediamente tra lo 0,48% e il 5,27% in più rispetto ad un collega di Lettere e Filosofia, a seconda della fascia di reddito di appartenenza.

8. Il confronto con il 2018 e con il 2020

L'introduzione delle agevolazioni di cui ai par. 4) e 5) ha segnato una fondamentale svolta nel sistema di tassazione e rende i dati della presente indagine non realisticamente comparabili con quelli riportati nell'indagine svolta nel 2018. Confrontando le tasse in vigore tre anni fa con quelle attuali si riscontrano percentuali di diminuzione che arrivano addirittura al -76,07% per la fascia di ISEE di 20.000 euro, proprio in conseguenza dell'estensione della no tax area. Diametralmente opposta, invece, la tendenza rilevata per gli importi massimi, che rispetto a tre anni fa risultano in aumento del +6,82%.

Se, invece, si comparano i risultati della presente indagine con quelli dello scorso anno accademico, si riscontra che la media nazionale 2021 per le prime due fasce di reddito è di 153,93 euro a fronte dei 151,83 euro del 2020, con un incremento del +1,38%. Simile l'andamento per la terza fascia, per la quale l'importo medio ammonta quest'anno a 154,67 euro contro i 151,83 euro del 2020 (+1,87). Si rileva invece una leggera flessione nella quarta fascia di reddito (-1,09%), mentre per la tassazione massima media, che nel 2020 ammontava a 2.531,00 euro, aumenta del +3,25%, raggiungendo quota 2613,36 euro.